

L'intesa siglata ieri dopo una lunga trattativa

Dedicina posti di lavoro in più nell'ipotesi d'accordo con l'Anic

L'80% saranno nel Mezzogiorno - 20 mila lire di aumento uguali per tutti - Riduzioni nell'orario dei turnisti e conquista delle 150 ore di studio - Innovazioni per l'ambiente di lavoro e impegni del gruppo per l'agricoltura

Una importante ipotesi di accordo è stata raggiunta ieri mattina a Roma, dopo una lunghissima trattativa, tra la Federazione unitaria dei lavoratori chimici e la società ANIC. L'accordo — come hanno sottolineato la FULC e il Comitato di coordinamento del comitato fabbrica — è il risultato delle lotte dei lavoratori e si qualifica per l'aumento del numero dei posti di lavoro previsto per il Mezzogiorno oltre che per gli investimenti ver-

so nuovi insediamenti e nuovi indirizzi produttivi. L'ipotesi passerà ora all'esame delle assemblee dei lavoratori. I fondamentali risultati conseguiti riguardano:

OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI Si prevede un totale di dodicimila posti di lavoro in più di cui l'80 per cento nel Mezzogiorno. In Sicilia ci saranno le seguenti nuove iniziative: centro polimeri di Licata; iniziativa per la trasformazione di materie plastiche a Caltagirone; un nuovo impianto polietilene e un centro ricerche poliolefine a Ragusa; un centro di polimerizzazione di stirene a Licata; un centro ricerche e assistenza tecnica sull'impiego delle materie plastiche nell'agricoltura e nell'edilizia; una iniziativa di potenziamento delle capacità di fibre sintetiche. In Sardegna: impianto di bioproteina a Sarroch; il completamento del centro della consociata Fibra di Olommo in Toscana; potenziamento della produzione esistente negli stabilimenti di Saline e di Lardello. In Emilia Romagna, a Forlì, un nuovo stabilimento per la produzione di fibre.

Queste nuove iniziative daranno i seguenti incrementi di occupazione: in Sicilia circa 3150; in Sardegna circa 3700; nella Basilicata, circa 1000; in Puglia circa 330; in Umbria circa 800; nell'Emilia Romagna circa 1460; in Lombardia circa 600. Inoltre altri 940 posti ancora da localizzare. L'ANIC, sulla linea indicata dal sindacato, orienterà la propria attività nel settore chimico e petrolchimico dando priorità ad un deciso impegno meridionalista sia per quanto riguarda la quantità che la qualità del proprio intervento.

AGRICOLTURA — Sarà potenziata la produzione di fertilizzanti; sarà avviata la produzione di bioproteine; sarà favorito lo sviluppo agricolo e zootecnico. Saranno presi contatti con i migliori agricoltori locali e associazioni democratiche con lo scopo di un rilancio razionale ed armonico dell'economia agricola puntando ad una politica di bassi prezzi per quanto riguarda i prodotti necessari allo sviluppo agricolo e zootecnico.

INDUSTRIA FARMACEUTICA — Nella prospettiva della costituzione di una impresa farmaceutica pubblica, l'ANIC si dispone ad un intervento diretto nel settore farmaceutico per dare corso ad una serie di nuove iniziative industriali di località nel Mezzogiorno. I sindacati hanno indicato come localizzazione preferenziale la Campania.

AMBIENTE — L'ANIC si impegna a migliorare le condizioni ambientali nei propri centri produttivi. Inoltre, potenziare i servizi specifici per la lotta contro l'inquinamento. Una unità produttiva di quelle indicate dal sindacato sarà realizzata in Puglia.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO — Emergono nell'accordo, oltre ai risultati per quanto riguarda l'ambiente, importanti conquiste quali la riduzione ulteriore di 3 giornate per i turnisti a ciclo continuo rispetto alla soluzione contrattuale, e il diritto allo studio, con l'ottenimento delle 150 ore.

SALARIO — Aumento del premio di produzione di L. 20.000 uguali per tutti. Nell'ipotesi di accordo viene sottolineato, infine, che per l'adempimento della funzione di azienda pubblica che le compete, l'ANIC ha riaffermato che continuerà ad operare all'interno del gruppo ENI, salvaguardando i compiti istituzionali che le sono stati assegnati. L'accordo realizzato all'ANIC si affianca alle positive soluzioni già raggiunte in altri grandi e medi gruppi (Montedison, SM, Sanac, Cedit).



MANIFESTAZIONE CONTADINA A FERRARA Produttori di latte, allevatori, cooperatori agricoli sono stati protagonisti ieri mattina nel centro di Ferrara, di una manifestazione unitaria per la difesa e lo sviluppo della zootecnica. L'iniziativa si è svolta in preparazione della manifestazione regionale sugli stessi temi che è stata programmata per il 22 marzo a Bologna. Nella foto: i contadini a Ferrara manifestano distribuendo latte

I lavoratori dell'Alfa, Siemens, Borletti e Asgen in lotta da mesi

In corteo nel centro di Milano ieri migliaia di metalmeccanici

Il comizio in piazza Castello - incontro al ministero delle Partecipazioni statali tra sindacati, governo dirigenti dell'IRI per l'Alfa Romeo - Positiva svolta nelle trattative per la vertenza del gruppo Zanussi

Malgrado l'intervento del ministro

SME intransigente nel trattare con gli alimentaristi

Entro il 15 aprile il gruppo dovrà dare una risposta alle indicazioni avanzate dalle Partecipazioni statali

In relazione agli sviluppi della vertenza SME si è svolto mercoledì scorso il previsto incontro tra il ministro delle Partecipazioni Statali, la Federazione CGIL, CISL, UIL e la Federazione unitaria degli alimentaristi (FILA). L'esito dell'incontro è stato giudicato insoddisfacente. Insieme alle indicazioni avanzate dalle organizzazioni sindacali per il fatto che la SME ha ribadito nuovamente le linee programmatiche già espresse in precedenza, salvo qualche correttivo parziale, che non modifica in quantità e tanto meno in qualità la politica di investimento del gruppo. Nel corso della discussione sono state invece positivamente valutate, dalla delegazione sindacale unitaria, le direttive espresse dall'on. Gullotti in ordine alla politica di ministero delle Partecipazioni Statali nel settore dell'industria alimentare pubblica e quindi anche nei confronti della SME. In particolare i criteri-guida espressi dal ministro si riferiscono alla esigenza di stabilire tra industria pubblica alimentare e agricoltura nuovi rapporti che

favoriscono l'associazionismo e la cooperazione contadina, la eliminazione della intermediazione parassitaria e quindi la valorizzazione delle risorse agricole locali (materie prime, mano d'opera). Inoltre è stata ribadita la necessità di bloccare la logica della concentrazione (eventualmente collegata con il piano EFIM); di potenziare la presenza della SME nella produzione dello zucchero al sud che inservi per alcune zone la produzione bieticola e di cambiare i criteri di gestione dei rapporti di lavoro e sindacali che hanno determinato situazioni di estrema tensione come nel caso della occupazione della Cirio a Napoli. Il ministro ha invitato la SME a dare risposte definitive rispetto a queste direttive ed alle proposte delle organizzazioni sindacali entro il 15 aprile.

Dalla nostra redazione

MILANO, 15. Questa mattina migliaia di lavoratori metalmeccanici della Sit Siemens, Alfa Romeo, Borletti ed Asgen hanno manifestato nel centro della città, nel corso di uno sciopero che ha interessato gli oltre 40 mila dipendenti delle quattro aziende. Un corteo, partito da piazza Castello, dove si sono riuniti i lavoratori degli stabilimenti di Milano e Castelletto della Sit Siemens; di Milano, Corbeta, Sedriano e Nerviano della Borletti e delle fabbriche dell'Asgen, attraverso piazza Duomo e corso Vittorio Emanuele, ha raggiunto prima la sede dell'Intersind in corso Europa, e poi quella dell'Assolombarda, in via Pantano.

A nome della Federazione lavoratori metalmeccanici, Rino Caviglioli ha parlato in un breve comizio. Nel corteo è riformato e si è sciolto di nuovo in piazza Castello. I quattro grandi gruppi metalmeccanici sono impegnati in vertenze aziendali che, sia pure con alcune differenze, hanno obiettivi comuni: investimenti e occupazione, soprattutto nelle aree del sud; inquadramento unico e perenzione dei salari; rinnovi dei premi aziendali; contributi delle aziende per la costruzione dei servizi sociali essenziali (trasporti, asili nido, case).

ALFA ROMEO — Per la vertenza dell'Alfa Romeo si è svolto ieri al ministero delle Partecipazioni statali un incontro tra il ministro Gullotti, il ministro del lavoro Bertoldi e i dirigenti sindacali metalmeccanici. Erano presenti anche i dirigenti dell'IRI, della Finsider, Italsider, Finmeccanica e Alfa. Un nuovo incontro alle Partecipazioni statali si svolgerà giovedì prossimo; in questa occasione l'azienda presenterà un nuovo piano di investimenti, con un più chiaro indirizzo meridionalista. Lunedì si terranno incontri tecnici e mercoledì riunioni separate tra il ministro del lavoro e le parti. Venerdì, infine, la trattativa entrerà nella sua fase culminante.

ZANUSSI — Sono proseguite nelle giornate del 13 e 14 marzo le trattative per il gruppo Zanussi, interrotte martedì 5 marzo. La trattativa di questi due giorni ha permesso il superamento dei pregiudiziali che la direzione aveva posto sui problemi dell'orario di lavoro (turno e pause), sul passaggio di categoria che venivano negati per il 30 per cento dei lavoratori di terza categoria, sui diritti sindacali, sui problemi della mensa e del salario. Le nuove posizioni espresse dall'azienda su questi problemi realizzano alcuni sostanziali passi in avanti che fanno uscire la vertenza dalla situazione di stallo in cui si trovava. Rimane, tuttavia, la necessità di un serio confronto e di una svolta su altri aspetti della piattaforma per i quali vi sono ancora distanze molto rilevanti e insufficienti approfondimenti. Le parti hanno deciso di incontrarsi di nuovo il 20 marzo. Sono convocate in tutti gli stabilimenti riunioni dei consigli di fabbrica e assemblee dei

Riunito ieri a Torino il consiglio di amministrazione della FIAT

Agnelli ha smentito le proprie dimissioni

Ha anzi ottenuto maggior potere all'interno della società dopo le «drammatiche» dichiarazioni rese dopo l'accordo con i sindacati — Un documento teso a richiamare l'attenzione del governo — Rituale attacco antioperaio

Dalla nostra redazione

TORINO, 15. Tutte le voci ed i pettegolezzi (non sempre disinteressati) messi in circolazione alla vigilia di questo consiglio d'amministrazione straordinario della Fiat sono stati clamorosamente smentiti. Umberto Agnelli, amministratore delegato dell'azienda non solo non si è dimesso, neppure per finzione, ma ha chiesto ed ottenuto maggiori poteri all'interno della società; suo fratello Gianni, presidente della Fiat (dato per gravemente ammalato in una clinica svizzera) appena terminata la lunga riunione, vispo come un grillo è saltato sul suo aereo privato diretto a Roma dove ha consegnato al presidente della Repubblica ed all'on. Rumor il testo del documento conclusivo votato all'unanimità dal consiglio di amministrazione. Inoltre alla Fiat non hanno mai pensato di farsi assorbire dalla General Motors o da altra impresa straniera, così come non saranno richiesti interventi dello stato (anche se un margine di sovvenzione, piccola o no ai dirigenti Fiat riscossero, l'industria automobilistica torinese, come tutte le altre imprese private italiane, l'ha avuto e sottile, non ad averlo sotto le forme più singolari) attraverso operazioni che potrebbero determinare una sorta di «lirizzazione» della prima industria italiana. A questo riguardo, al contrario, è stato sottolineato — quasi con arroganza — che «è irrinunciabile per la Fiat la scelta di essere azienda privata, legata alle risorse del capitale e dell'intelligenza del nostro paese, operante in una economia di mercato aperta alla competizione internazionale».

Il lungo documento letto nel pomeriggio di oggi dal direttore dei servizi informazione della Fiat, sintetizzante la discussione e le decisioni del consiglio di amministrazione della società, vuole essenzialmente richiamare l'attenzione del governo sulla necessità di giungere al più presto alla definizione di una politica economica sulla base di determinate scelte che non vengono esplicitamente indicate ma che, dal contesto, emergono con sufficiente chiarezza. Umberto Agnelli ha esaminato nella sua relazione l'evoluzione dell'azienda nel corso dell'ultimo triennio, sottolineando che «la Fiat ha cercato un rapporto franco e

aperto con tutte le forze sociali del paese. Ma la responsabilità sociale, il livello tecnologico e l'efficienza organizzativa, non possono da soli reggere il peso di una azienda e di un sistema economico che vedono gli altri componenti impediti da interferenze e insufficienze». Umberto Agnelli ha indicato «i vincoli che hanno ostacolato nell'ultimo periodo la gestione aziendale, penalizzando gravemente la Fiat rispetto ai concorrenti degli altri paesi e incidendo in modo sempre più pericoloso sull'equilibrio del conto economico: rigidità e limitazione nell'utilizzazione degli impianti, riduzione degli orari, assenteismo, conflittualità permanente; blocco dei prezzi, spirale inflazionistica accelerata; insufficienza delle infrastrutture sociali; assenza di indirizzi di politica economica».

Crisi economica

La crisi economica, culminata nel conflitto energetico «colpisce particolarmente il nostro paese per la fragilità di tutte le sue strutture e per la dipendenza del suo apparato economico e finanziario dai rapporti internazionali. Ancora più gravemente coinvolge l'industria automobilistica che, in tutti i paesi, subisce pesanti flessioni». «Non sta all'impresa decidere il tipo e il grado di sviluppo da perseguire — ha sottolineato l'amministratore delegato della Fiat chiamando in causa direttamente il governo — né decidere chi e in quale misura ne debba sopportare il costo. Ma l'impresa ha il diritto di sapere qua-

Rumor riceve Gianni Agnelli

Il presidente del Consiglio Rumor ha ricevuto ieri sera il presidente della Fiat Gianni Agnelli il quale gli ha illustrato il documento del consiglio di amministrazione. Stando alle dichiarazioni rilasciate da Agnelli ai giornalisti, il presidente del Consiglio «ha preso atto delle difficoltà in cui si trova l'azienda e di quanto sia difficile operare». Rispondendo ad una domanda sulla eventuale della messa a cassa integrazione di operai Fiat, Agnelli ha risposto che per ora non c'è pericolo immediato.

Diego Novelli

Forti scioperi mentre proseguono gli incontri per il contratto della gomma

Forti scioperi ieri nelle aziende della gomma e della plastica di tutta Italia, mentre proseguono, nella sede della Confindustria, a ritmo serrato gli incontri per il rinnovo del contratto di lavoro. L'azione di lotta, decisa dalla federazione unitaria dei chimici ed attuata in modo articolato con decisioni prese a livello provinciale, ha già ottenuto i primi effetti: il padronato, infatti, ha dovuto abbandonare la linea intransigente portata avanti fino all'ultimo ed aprirsi su numerosi aspetti della piattaforma rivendicativa. «Le nostre precedenti proposte non sono da considerarsi ultimative» — hanno infatti dichiarato prima che riprendessero il confronto tra le segreterie delle rispettive delegazioni: «

Momento culminante della nuova giornata di lotta, è stata a Milano la manifestazione sotto il «Pirellone», il grattacielo in piazza Duca d'Aosta dove ha sede la direzione del gruppo. Lo stabilimento della Bicocca è rimasto bloccato per tre ore; lavoratori sono usciti dai cancelli e hanno raggiunto il grattacielo che è rimasto deserto per tutta la mattinata. Non sono entrati, infatti, negli uffici non solo gli impiegati della Pirelli, ma anche quelli degli uffici della Regione Lombardia, della Ferrotubi, della AEG e di altre aziende che hanno le loro sedi amministrative nel «Pirellone».

A Roma, intanto, la trattativa è proseguita ininterrotta per tutta la giornata sino a notte fonda. Come abbiamo accennato, il padronato ha ceduto su una serie di aspetti anche di gran rilievo della piattaforma. Restano da definire altri punti importanti.

La seduta si svolge a livello «ristretto», a porte chiuse, ma di tanto in tanto un dirigente sindacale esce dalla stanza e si reca nel salone delle riunioni della Confindustria per illustrare ai discenti delegati che da lunedì seguono attentamente la trattativa, l'esito della discussione, il punto cui si è giunti e come si intende proseguire. Ieri pomeriggio sono giunti all'EUR anche gli operai della Pirelli di Tivoli, in sciopero. Ancora in tuta, con fischietti, tamburi e campane, hanno manifestato sotto il palazzo di vetro il loro sostegno attivo ai dirigenti sindacali che conducono la trattativa.

La scelta di lotta degli esercenti

Le manifestazioni stoltissime giovedì nelle principali città e in numerosi altri centri del Paese per iniziativa della Confesercenti non hanno potuto sul tappeto soltanto le indicazioni dei commercianti ma, anzitutto, l'esigenza di una nuova politica economica fondata sulla difesa del potere d'acquisto dei salari e sul contenimento dei carichi, mediante opportuni controlli democratici all'origine e con una disciplina precisa e realistica per quanto riguarda i prezzi di alcuni generi essenziali.

I cortei, i comizi, le assemblee dell'altro giorno, come abbiamo detto, sono stati indetti dalla Confesercenti, la cui organizzazione ha ormai «coperto» l'intera area del Paese ed ha assunto una importanza e un prestigio di gran lunga superiori alla sua stessa, pur considerevole, consistenza numerica. Cio non significa, tuttavia, che gli operatori commerciali aderenti all'altra confederazione o non collegati ad al-

cuna organizzazione non avvertono le difficoltà del momento, la pericolosità della situazione politica e la necessità di una inversione di tendenza. Il fatto stesso che, dopo la proclamazione di una serrata nazionale da parte del gruppo dirigente della Confindustria (legata alla grande distribuzione), l'assemblea nazionale di questa organizzazione abbia deciso di sospendere una simile dannosa iniziativa; e il fatto che, dopo aver chiesto per settimane un «prezzo» e «ricicco» dei prezzi al minuto sulla base degli aumenti verificatisi alla produzione e all'ingrosso, la stessa assemblea nazionale della Confindustria abbia deciso di porre al governo alcune richieste precise, per quanto riguarda il carovita, rappresentano un sintomo di quella che definiremmo una nuova presa di coscienza della realtà nazionale da parte di un ceto intermedio troppo spesso considerato come pos-

sibile facile preda di parole d'ordine qualunque. Non intendiamo, certo, affermare che la convulsione di dare battaglia, sul piano democratico, con chiare prospettive e ricorrendo, se necessario, intese col mondo del lavoro, abbia conquistato tutti gli esercenti italiani. Se diciamo questo diremmo, ovviamente, una cosa infondata. Ma altrettanto inesatto sarebbe sostenere che, nel campo del commercio, fra i piccoli e medi operatori del settore, non è successo niente e non si è in presenza di un processo di maturazione democratica, suscettibile di ulteriori e positivi sviluppi. La verità è che in questo settore, con la nuova importante realtà della Confesercenti, vi è un profondo fermento; un numero sempre maggiore di commercianti avverte che una cosa è fatta: tutti insieme per il rinnovamento di fondo della società nazionale, per una difesa effettiva delle retribuzioni dei lavoratori, per una espansio-

ne dell'occupazione e del reddito, fra i primi ad essere colpiti vi sarebbero anche gli esercenti e in generale i piccoli operatori economici. Questa stessa convinzione, del resto, è stata la molla del successo della «settimana di lotta» degli artigiani italiani organizzata recentemente dalla CNA. L'esigenza di un rapporto con i ceti intermedi, pur con le dovute differenziazioni e caratterizzazioni è stata posta del resto anche dal movimento sindacale per la stessa difesa delle conquiste operaie e democratiche e per un diverso sviluppo del Paese. Qua e là queste indicazioni possono essere contraddette da posizioni estremiste e da impostazioni corporative da cui, ancora oggi, alcuni settori del ceto medio sono suggestionati. Ma sono le stesse positive esperienze di lotta di questa categoria che spingono sempre più nella giusta direzione.

sir. so.

Fernet-Branca
digestimola

ogni anno
devi digerire
540 kg
di cibo